

Capitolo 1:16-32

"INFATTI NON MI VERGOGNO
DELL' EVANGELO; PERCHÈ ESSO
E' POTENZA DI DIO PER LA
SALVEZZA DI CHIUNQUE CREDE;
DEL GIUDEO PRIMA E POI DEL
GRECO; POICHÈ IN ESSO LA
GIUSTIZIA DI DIO E' RIVELATA DA
FEDE A FEDE, COM'È SCRITTO: IL
GIUSTO PER FEDE VIVRA."

CAPITOLO 1:16-17



01 **Che cos'è l'Evangelo?**

“Potenza di Dio a salvezza”. Dio ne è l'origine. Non è l'uomo che viene a Dio con le sue opere, ma è Dio che si avvicina all'uomo per portare la salvezza. Questa potenza è rivelata per salvare un peccatore che merita di essere giudicato.

02 **A favore di chi è il messaggio dell'Evangelo?**

“Di chiunque crede”. Portata universale del messaggio. Il fatto di credere si lega alla fede. “Del Giudeo prima e poi del Greco”, fa riferimento alla cronologia storica dell'annuncio (cfr. Atti 1:8), non ad una discriminazione (cfr. Atti 15:8-11).

03 **Cos'è rivelato nell'Evangelo?**

La giustizia di Dio rivelata “sul principio della fede”. Il principio non è più quello delle opere, “fa questo e vivrai”. Occorre credere all'opera che Dio ha compiuto per mezzo del Figlio Gesù Cristo. Come Dio salva il peccatore non venendo meno al Suo carattere di giustizia, è il tema principale di questa parte della lettera.

04 **Perché è importante credere all'Evangelo?**

L'uomo nel suo stato di peccato è sottoposto al giusto giudizio di Dio perché il Dio giusto e santo non può tollerare il peccato. Per chi rifiuta di credere “l'ira di Dio rimane su di lui” (Giovanni 3:36).

Un riepilogo su alcuni caratteri dell' Evangelo contenuti nel capitolo 1



L'origine dell' Evangelo
"è di Dio" (v.1)

Il soggetto dell'Evangelo
Il "Figlio suo... Gesù Cristo nostro Signore" (v. 3 e 4)

Scopo dell'Evangelo
"perché si ottenga l'ubbidienza della fede fra tutti gli stranieri", "per la salvezza di chiunque crede" (v. 5 e 18)

La sostanza dell'Evangelo: "potenza di Dio", ciò che Dio può fare per la salvezza dei peccatori; "giustizia di Dio", come Dio è capace di salvare il peccatore senza venire meno alle Sue esigenze di santità e giustizia. Infine "l'ira di Dio", illustra perché per il peccatore è necessario credere all'Evangelo.

Colpevolezza dell'uomo

L'umanità è suddivisa in tre grandi categorie:



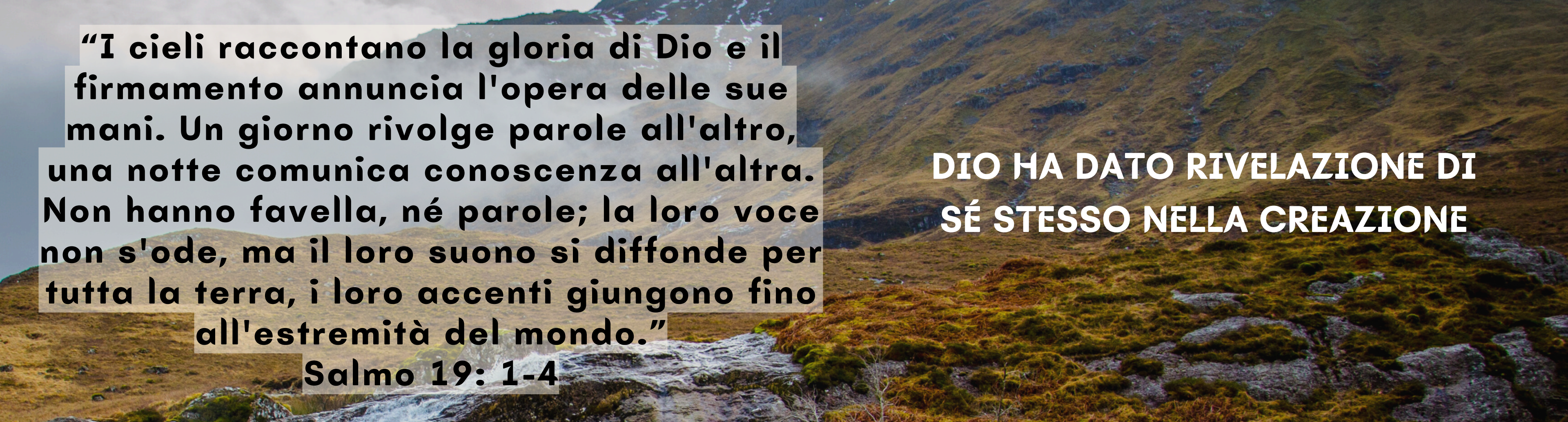
I PAGANI
(1:19-32)



I GRECI
(2:1-16)



I GIUDEI
(2:17-3:8)



“I cieli raccontano la gloria di Dio e il firmamento annuncia l'opera delle sue mani. Un giorno rivolge parole all'altro, una notte comunica conoscenza all'altra. Non hanno favella, né parole; la loro voce non s'ode, ma il loro suono si diffonde per tutta la terra, i loro accenti giungono fino all'estremità del mondo.”

Salmo 19: 1-4

DIO HA DATO RIVELAZIONE DI SÉ STESSO NELLA CREAZIONE

I pagani

CAPITOLO 1:19-32

L'UOMO SI È DATO ALL'IDOLATRIA

“Le sue qualità invisibili, la sua eterna potenza e divinità, si vedono chiaramente fin dalla creazione del mondo.” v.20

PROGRESSIONE NELL'ALLONTANAMENTO

- “Non l'hanno glorificato come Dio” (v. 21)
- “Ne l'hanno ringraziato” (v. 21)
- “Si sono dati a vani ragionamenti” (v. 21)
- “Il loro cuore privo di intelligenza si è ottenebrato” (v. 22)
- “Benché si dichiarino sapienti” (v. 22)
- “Sono diventati stolti” (v.22)



PECCATO DELL'IDOLATRIA

“Hanno mutato la gloria del Dio incorruttibile, in immagini simili a quelle dell'uomo corruttibile, di uccelli, di quadrupedi e di rettili” (v.23)

- L'idolo è contrario alla natura di Dio. DIO è spirito, Egli è eterno e come tale è separato dalla creazione corruttibile e materiale.
- L'idolo è contrario alla natura della fede. L'idolatra venera un oggetto visibile.
- L'uomo nella sua follia adora le immagini di quegli esseri o elementi che gli erano stati sottoposti (es. animali), o che Dio aveva creato per il suo bene (sole, luna, stelle...).

Dietro agli idoli si nasconde Satana. Adorando gli idoli si rende culto ai demoni (Levitico 17:17; Salmo 106:37; 1 Corinzi 10:20).

L'UOMO SI E' DATO ALL'IMMORALITA'

“Per questo Dio li ha abbandonati all'impurità, secondo i desideri dei loro cuori, in modo da disonorare fra di loro i loro corpi; essi, che hanno mutato la verità di Dio in menzogna e hanno adorato e servito la creatura invece del Creatore, che è benedetto in eterno. Amen.” (v.24-25)

L'uomo che ha così abbandonato Dio, rifiutandosi di riconoscerLo, adorarlo, ringraziarlo, e dandosi all'idolatria, è oggetto della disciplina di Dio che lo abbandona a se stesso.

L'UOMO COMMITTE DEI PECCATI CONTRO IL PROSSIMO

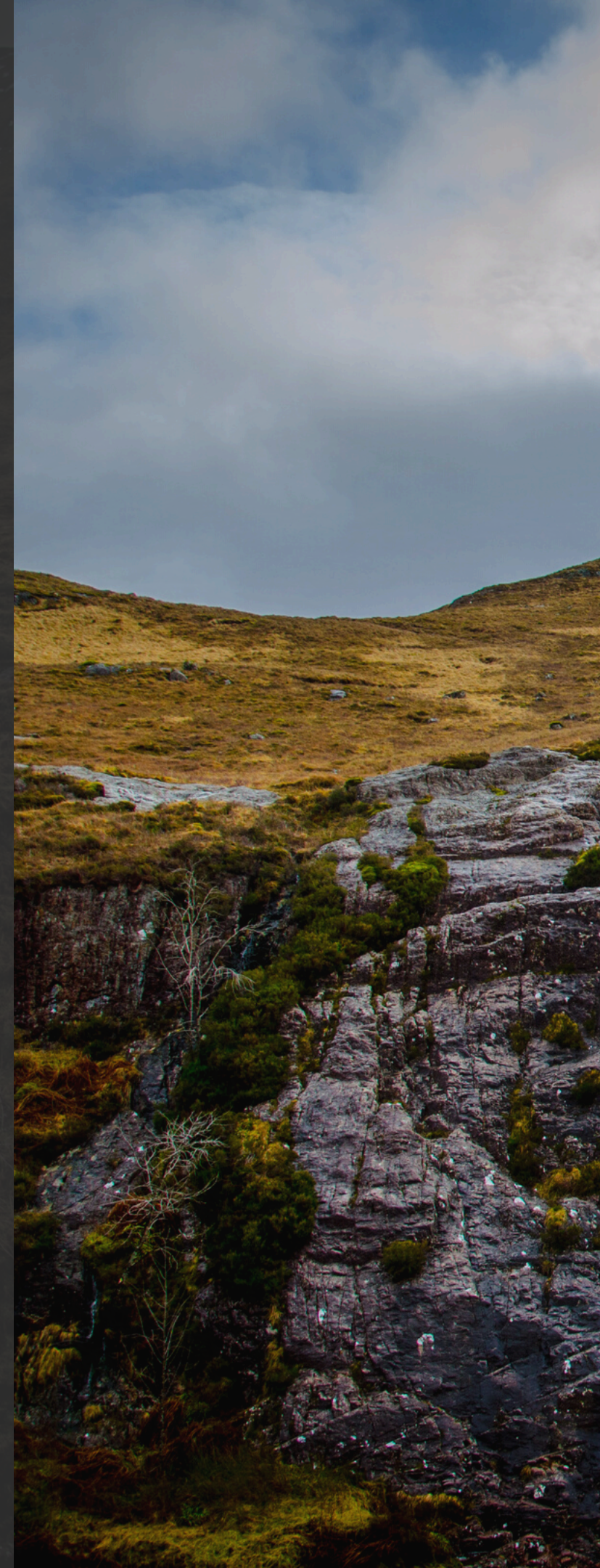
“Siccome non si sono curati di conoscere Dio, Dio li ha abbandonati in balia della loro mente perversa sì che facessero ciò che è sconveniente; ricolmi di ogni ingiustizia, malvagità, cupidigia, malizia; pieni d'invidia, di omicidio, di contesa, di frode, di malignità; calunniatori, maldicenti, abominevoli a Dio, insolenti, superbi, vanagloriosi, ingegnosi nel male, ribelli ai genitori, insensati, sleali, senza affetti naturali, spietati.” (v.28-31)

Vi è una lista che enumera oltre venti di questi comportamenti che manifestano la peccaminosità dell'essere umano in tutti gli aspetti della vita.

Il peccato si manifesta pertanto nella relazione con Dio (idolatria), nella moralità (omosessualità), nelle relazioni sociali (peccati contro il prossimo)

**“ESSI, PUR CONOSCENDO CHE SECONDO I
DECRETI DI DIO QUELLI CHE FANNO TALI COSE
SONO DEGNI DI MORTE, NON SOLTANTO LE
FANNO, MA ANCHE APPROVANO CHI LE
COMMETTE.” (V. 32).**

Il capitolo termina con l'evidenza che le giuste esigenze di Dio sono intimamente radicate nella coscienza dell'uomo; eppure, il male è commesso ugualmente. Oltre a compiere dei peccati ci si associa e si approva coloro che li commettono.



L'uomo nella sua ribellione contro Dio,
vuole stravolgere l'ordine da Lui stabilito!

“Hanno **mutato** la **gloria del Dio** incorruttibile in
immagini simili a quelle dell'uomo corruttibile, di uccelli,
di quadrupedi e di rettili”
(v. 23)

“Hanno **mutato** la **verità di Dio** in menzogna e hanno
adorato e servito la creatura invece del Creatore, che è
benedetto in eterno. Amen” (v. 25)

“Hanno **cambiato** l'**uso naturale** in quello che è
contro natura” (v. 26)





La conseguenza è che:

CORPO

“Dio li ha abbandonati all’impurità secondo i desideri dei loro cuori, in modo da disonorare tra loro i loro corpi” (v. 24)

ANIMA, SENTIMENTI

“Dio li ha abbandonati a passioni infami” (v. 26)

SPIRITO

“Dio li ha abbandonati in balia della loro mente perversa” (v. 28)

A row of old, leather-bound books with gold lettering and red labels. The books are stacked, and the spines are visible. The labels on the spines include "DE ILIAS VAN HOMERUS" and "Problèmes d'Algebre et Exercices de Calcul Algebrique".

Capitolo 2

Le popolazioni civilizzate: i Greci

Paolo si rivolge adesso a chi, in apparenza, si dissociava e giudicava coloro che commettevano i peccati descritti in precedenza, ma poi, in maniera più sottile, si davano agli stessi peccati - filosofi, moralisti, persone che vivevano in civiltà socialmente evolute.

Anche per questa categoria è indicato che sono inescusabili e sono sotto il giudizio di Dio.

Principi che
caratterizzano
il giudizio di
Dio "su
quelli che
fanno tali
cose":

**Il giudizio "è
conforme a
verità"(v. 2)**

Nessuna falsità può sussistere alla presenza di Dio. Ogni cosa viene manifestata secondo la sua natura.

**Il giudizio è
ineluttabile
(v. 3)**

Nessuno che commette il male che lui stesso condanna scamperà al giudizio di Dio.

**Il giudizio è
secondo le
opere (v. 6)**

Dio conosce le opere di ciascuno e su questa base avviene il giudizio.
"I morti furono giudicati dalle cose scritte nei libri secondo le loro opere" (Apocalisse 20:12). Ciò che l'uomo compie evidenzia lo stato del cuore.

In questo contesto non si stabilisce la via della salvezza, ma la base del giudizio: le opere.

**Il giudizio è
senza favoritismi
(v. 11)**

È un giudizio imparziale.

Al contrario dei Giudei, questi uomini non hanno avuto l'opportunità di conoscere la legge di Dio.
È giusto condannarli?

**Il giudizio è
secondo il livello
di conoscenza
della volontà di
Dio (v.17)**

A maggiore conoscenza corrisponde maggiore responsabilità.

Dio lascia sempre del tempo per potersi pentire.
Sono indicate **"le ricchezze della sua bontà, della sua pazienza e della sua costanza"**. L'uomo deve riconoscere che la bontà di Dio lo **"spinge al ravvedimento"**.



Tra gli stranieri, mai posti da DIO sotto la Legge, si potevano trovare di coloro che, attraverso le loro opere, guidati dalla loro coscienza, erano in grado di adempiere **“per natura le cose richieste dalla legge”**.

Questo evidenzia che dopo il peccato, l'uomo ha avuto conoscenza del bene e del male attraverso la coscienza. La coscienza è un giudice interno che accusa e scusa.

Creto e la coscienza sono i due mezzi principali attraverso i quali Dio giudicherà le popolazioni idolatre ed i pagani.

Il versetto 16 conferma un'altra verità: il giudice sarà il Signore Gesù
(Giovanni 5:22 – Apocalisse 20:11-15).

Ricapitoliamo alcuni grandi principi delle vie di Dio in giudizio:

- **Dio giudica il male degli uomini secondo verità.**
- **Dio dà del tempo all'uomo per pentirsi.**
- **Quando Dio eseguirà il giudizio, renderà a ciascuno secondo le sue opere.**
- **Dio non ha riguardo alla qualità delle persone.**
- **Dio giudica secondo il grado di conoscenza che l'uomo ha della Sua volontà.**
- **Dio giudicherà per mezzo di Gesù Cristo.**



Colpevolezza del popolo di Dio (v.17-29)

Tre aspetti relativi ai privilegi del popolo di Israele

La legge

**La
circoncisione**

**La
discendenza**

La legge (v.17-24)

I Giudei possedevano oltre alla testimonianza del creato e della coscienza anche quella della Legge data da Dio a Mosè. La Legge dava una certa conoscenza di Dio e della Sua volontà. Essi però la consideravano come un elemento per il quale inorgogliersi.

Il Giudeo si riteneva:

- guida dei ciechi
- luce di quelli che sono nelle tenebre
- educatore degli insensati
- maestro dei fanciulli

Gli Israeliti non avevano compreso che la legge era stata data, non per motivo di vanto, ma per mettere l'uomo alla prova.



L'uomo messo alla prova, ha dimostrato di non poter adempiere quelle che erano le esigenze di Dio indicate nella Legge. Nei versetti da 21 a 23 vi sono 6 domande retoriche che manifestano la colpevolezza dell'uomo sotto la Legge:

- Riguardo a te stesso: ti vanti di insegnare agli altri. **Insegni a te stesso?**
- Riguardo alla condotta: tu predichi agli altri di non rubare. **Tu rubi?**
- In rapporto alle relazioni familiari e alla morale: dici agli altri di non commettere adulterio. **Commetti adulterio?**
- In rapporto con i pagani: tu che detesti gli idoli, **Commetti dei sacrilegi?**
- In rapporto alla Legge data da Dio: ti vanti della Legge. **La osservi?**
- In rapporto a Dio: ti vanti della conoscenza di Dio. **Lo onori?**

Il risultato è una constatazione solenne:

Queste cose non venivano realizzate pertanto

“il nome di Dio è bestemmiato per causa vostra tra gli stranieri.”

v.24



La circoncisione (v. 25-29)

**Segno esteriore nella
carne che sanciva
l'appartenenza al popolo
di Dio**



Dio guarda al cuore.

**Principio:
l'interiore è più importante
dell'esteriore.**

La radice dell'inganno sta in una professione esteriore, senza che vi sia stato un lavoro interiore della grazia di Dio nel cuore.

La posizione esteriore di privilegio, di cui la circoncisione è segno, non giova a nulla se la Legge non è osservata.

Se chi non è Giudeo, osserva la giustizia della legge, otterrà la benedizione che sarebbe riservata al popolo di Israele, senza averne la stessa posizione.



Discendenza

Capitolo 3: 1 - 8

Gli argomenti esposti da Paolo, possono dare luogo a delle obiezioni:

- **Vi è un vantaggio ad essere Giudei?** Certamente perché hanno ricevuto le rivelazioni da parte di Dio.
Conoscere la Parola di Dio è sempre un privilegio.
- **La loro incredulità farà venire meno la fedeltà di Dio?**
Nel giudicare il male Dio viene riconosciuto come Giusto.
Dobbiamo riconoscere che ciò che Dio dice dell'uomo è vero.
- **Come può Dio punire qualcuno che ha fatto qualcosa di male, se nel giudicare il peccato viene esaltata la sua gloria?** Il fatto che il peccato dell'uomo manifesta la gloria di Dio nel giudizio, non scarica l'uomo dalla sua responsabilità, né lo rende esente dal giudizio di Dio.



Capitolo 3: 9 - 19

**Pertanto non vi è nessuna superiorità da parte dei Giudei.
Tutti gli uomini sono colpevoli davanti a Dio.**

“Tutti Giudei e Greci sono sottoposti al peccato”

La colpevolezza dell'uomo è dimostrata attraverso una serie di citazione della Scrittura (Antico Testamento)

1. **“Non c’è nessun giusto, neppure uno. Non c’è nessuno che capisca, non c’è nessuno che cerchi Dio. Tutti si sono sviati, tutti quanti si sono corrotti. Non c’è nessuno che pratichi la bontà, no, neppure uno”**
(v. 10-12 - Salmi 14:1-3 e 53:1-3).

Non c’è nessun giusto —→ Nel suo stato naturale l’uomo non può essere giusto davanti a Dio.

Non c’è nessuno che capisca —→ Nel suo stato di peccato l’uomo è incapace di comprendere i pensieri di Dio (1 Corinzi 2:14)

Non c’è nessuno che cerchi Dio —→ Nell’uomo non vi è un reale desiderio di cercare Dio.

Tutti si sono sviati —→ L’uomo si è allontanato da Dio. **“Ognuno di noi seguiva la sua propria via”** (Isaia 53:6)

Tutti quanti si sono corrotti —→ **“Dio guardò la terra; ed ecco era corrotta, poiché tutti erano corrotti sulla terra”** (Genesi 6:12).

Non c’è nessuno che pratichi la bontà —→ L’uomo può compiere un gran numero di azioni filantropiche a beneficio dei suoi simili; il motivo è il proprio ego, o il bene degli uomini ma non la gloria di Dio. Se la motivazione non è buona, nulla renderà un atto gradito agli occhi di Dio.

Capitolo 3 : 9 - 19

2. “La loro gola è un sepolcro aperto; con le loro lingue hanno tramato frode” (v.13 - Salmo 5:9). Il linguaggio può essere corrotto e impuro.
3. “Sotto le loro labbra c'è un veleno di serpenti” (v. 13 - Salmo 140:3). Il linguaggio può essere astuto e ingannatore.
4. “La loro bocca è piena di maledizione e di amarezza” (v.14 - Salmo 10:7). Le parole sono piene di odio e risentimento.
5. “I loro piedi sono veloci a spargere il sangue. Rovina e calamità sono sul loro cammino e non conoscono la via della pace” (v.15 a 17 - Isaia 59:7-8): Le azioni degli uomini sono caratterizzate da violenza, inimicizia, conflittualità.
6. “Non c'è timor di Dio davanti a i loro occhi” (v. 17 - Salmo 36:1). Gli uomini nei loro atti non tengono in considerazione Dio e non hanno per Lui la riverenza che gli è dovuta.

La corruzione dell'essere umano si riferisce a:

v. 10-12 la sua relazione con Dio

v. 13 e 14 a ciò che egli dice

v.15-18 a ciò egli fa

Riepilogo di alcune verità:

- 1) È sempre stato possibile conoscere Dio attraverso la creazione (1:19-20)**
- 2) Chi non l'ha conosciuto e riconosciuto è inescusabile**
- 3) I pagani, senza la Legge di Dio, hanno peccato**
- 4) In ogni uomo vi è la coscienza che lo aiuta a distinguere il bene dal male**
- 5) I Giudei, pur conoscendo la legge di Dio, hanno peccato**
- 6) Tutti gli uomini sono peccatori**

